



Da un romanzo di successo un film che ne acquisisce le linee narrative di base ma non è in grado di svilupparne le qualità più evidenti accogliendone, invece, gli stereotipi più sfruttati dal cinema di serie B.

REGIA Francis Lawrence
 SOGGETTO dal romanzo omonimo
 di Jason Matthews
 SCENEGGIATURA Justin Haythe
 FOTOGRAFIA Jo Willems
 MONTAGGIO Alan Edward Bell
 SCENOGRAFIA Maria Djerkovic
 MUSICA James Newton Howard
 INTERPRETI Jennifer Lawrence, Matthias
 Schoenaerts, Joel Edgerton, Charlotte
 Rampling, Mary-Louise Parker, Jeremy Irons,
 Ciarán Hinds, Joely Richardson
 PRODUZIONE: Chernin Entertainment
 PRODUZIONE Chernin Entertainment
 ORIGINE Usa 2018
 DURATA 139'
 DISTRIBUZIONE 20th Century Fox



Red Sparrow

GIANCARLO ZAPPOLI

Russia ai giorni nostri. Una giovane e famosa ballerina, Dominika Egorova, vive con la madre ammalata. Un grave e doloso incidente sulle scene fa sì che non solo la sua attività artistica venga bloccata ma che perda anche l'assistenza che le veniva offerta per la genitrice. A questo punto si fa avanti lo zio Vanya, proponendole di lavorare per l'intelligence russa di cui egli stesso è un importante esponente. Il primo compito affidatole consiste nel sedurre Dimitri Ustinov, un facoltoso malvivente. Mentre l'uomo la sta violentando interviene Matorin, killer inviato dallo zio, che lo uccide. Ora Dominika deve scegliere: o verrà eliminata a causa di ciò cui ha assistito o dovrà accettare di entrare alla scuola dove si addestrano «Red Sparrow». Si tratta di giovani uomini e donne capaci di utilizzare il sesso e la seduzione come armi per carpire segreti.

Nel frattempo la Cia, a causa di un *misunderstanding* dell'agente Nathaniel Nash (Nate), ha perso il contatto con un'importante talpa all'interno dell'Svr il cui criptonome è «Marble». Nash non può più restare a Mosca e viene inviato a Budapest da dove dovrà cercare di tornare in contatto con Marble. Anche Dominika parte per Budapest. Il suo compito sarà sedurre Nash per arrivare a scoprire l'identità della talpa. Una volta entrata in contatto con quest'ultimo, entrambi si rivelano le rispettive identità perché reciprocamente attratti. Dominika scopre anche che la sua compagna di appartamento sta lavorando per ottenere informazioni da Stephanie Boucher, assistente di un senatore americano, e sfrutta l'informazione per chiedere a Vanya di darle più tempo, considerato che vuole anche aiutare la collega. La stessa verrà torturata e uccisa da Matorin come monito a non lasciarsi sfuggire informazioni sulle attività assegnate. Dominika contatta la Boucher e ottiene alcuni floppy disk riservati – in accordo con Nash – ma poco dopo l'americana viene travolta nel corso di un incidente. La missione, dal punto di vista dell'intelligence russa, è fallita e Dominika deve tornare in Russia dove sarà torturata. Convince così lo zio di avere acquisito credibilità presso gli americani, non avendo rivelato alcunché.

Al suo ritorno a Budapest partecipa a Nash la propria intenzione di espatriare con la madre negli Usa. Di lì a poco, però, Nash verrà catturato da Maturin e sevizato con l'apparente assistenza di Dominika che, invece, non appena possibile lo uccide. La ragazza è ferita e al risveglio in ospedale trova al suo capezzale il generale Vladimir Korchnoi che, rivelandole di essere Marble e di sentirsi ormai vicino a essere scoperto, vuole aiutarla. Sarà lei a rivelarne l'identità a Vanya. Dominika, invece, agirà in accordo con Nash e farà arrestare (e poi uccidere) proprio lo zio. Sul sito della Cia, nella sezione *Intelligence in Public Literature*, nella recensione del romanzo scritta da James Burridge e Michael Bradford si legge:

C'è una lunga tradizione di ufficiali operativi della Cia che si rivolgono alla fiction una volta lasciata l'agenzia [...] Per molti di loro si tratta di "un (libro) e via". Il funzionario Cia ora divenuto romanziere Jason Matthews non sembra comunque intenzionato a diventare "un colpo e via". Ha il contratto per un sequel e aveva già ceduto i diritti per un film su *Red Sparrow* per una somma a sette cifre ancor prima che il libro venisse pubblicato. Il film e, in misura minore, i libri, influenzeranno senza ombra di dubbio la percezione della Cia di un ampio spettro di americani, compresi quelli che vorranno farne parte nel futuro.

I censori proseguono: «molti dei personaggi americani sono descritti con ricchezza di particolari» mentre «i russi non godono delle stesse sfumature. Tranne Marble e Dominika sono tratteggiati come teppisti burocratici unidimensionali».

Questa modalità di descrizione finisce con l'essere presente anche nella proposta cinematografica che, per di più, nella versione originale chiede agli attori che interpretano ruoli moscoviti di recitare in un curioso accento anglo-russo, raggiungendo l'apice nel personaggio della direttrice della Scuola preparatoria di Sparrow, affidato alla veterana Charlotte Rampling. Se è vero che l'attrice britannica è in grado di sostenere qualsiasi ruolo, è però altrettanto vero che in questo contesto viene costretta in abiti e battute che riportano alla memoria B movies del genere *Ilsa, la belva delle SS*. L'idea di partenza era di quelle vincenti al box office: offrire all'eroina di *Hunger Games* un ruolo che prevedesse una forte presenza dell'elemento sessuale e con la direzione di un regista che conoscesse bene l'attrice, avendola diretta nei tre sequel della saga. L'interesse è stato senz'altro elevato ma la resa sullo schermo non ne è sempre stata all'altezza. Lo sceneggiatore Justin Haythe (al suo attivo *La cura dal benessere*) si è trovato di fronte a un testo letterario di cui sempre la recensione di Burridge e Bradford sottolinea un elemento distintivo. «Le scene in cui Nate e Dominika si muovono attraverso territori urbani in intricate attività di sorveglianza, che durano ore per fare pulizia prima di un'azione operativa clandestina, sono accurate ricostruzioni ricche di dettagli delle attività non prive di ansia condotte quotidianamente dagli agenti operativi dell'intelligence in tutto il mondo».

Tutto ciò nella sceneggiatura viene a perdersi, nonostante la durata della pellicola (139 minuti). La Dominika di Jennifer Lawrence si vede piuttosto conferire tutte le caratteristiche necessarie per diventare

un'emula della Rosa Klebb protagonista del film *Dalla Russia con amore*, allontanandola quindi dalla possibilità di avvicinarsi al modello Bond girl. La sua astuzia si concretizza in una rivalse nei confronti delle attenzioni malsane dello zio (che avrebbe potuto ricevere un nome di battesimo diverso dal cechoviano Vanya, guadagnandoci in credibilità). La scelta di Matthias Schoenaerts per il ruolo sembra poi più basata sulla fisiognomica che sulle qualità recitative. Vedendolo, si nota una non così vaga somiglianza con chi guida (ormai da molti anni) le sorti della Russia. Se infatti Vladimir Putin viene esplicitamente citato nel romanzo, in questo contesto – se si eccettua un accenno al Presidente – si è deciso di espungerlo. È poi presente, sempre a livello di sceneggiatura, la sensazione netta che, per l'ennesima volta, la psicologia femminile (anche in una condizione particolare come quella in cui si trova la protagonista) sia stata descritta da un uomo che non si è consultato con colleghe dell'altro sesso. Figura una buona dose di misoginia in un film che vorrebbe essere un'esaltazione della donna, in grado di resistere a tutto. In materia risultava molto più efficace la Lorraine Broughton di *Atomica bionda*, interpretata da una Charlize Theron volutamente sopra le righe. Il sesso viene inoltre utilizzato come specchio per le allodole e non è finalizzato alla descrizione di Dominika, a eccezione della scena in cui riduce all'impotenza (virile) il compagno di corso che aveva tentato di violentarla. Sul versante americano, si fa agire Nate Nash come se fosse un liceale alla prima cotta amorosa suscitando più di un dubbio sulla sua effettiva competenza, già messa in discussione dal flop iniziale

dell'ormai 'classico' *Gorky Park*. Queste caratterizzazioni inficiano la credibilità della vicenda nel complesso anche se, ovviamente, la Budapest del film è cinematograficamente più funzionale della Helsinki del libro. Le scene di tortura (in particolare quella a cui viene sottoposto Nash da Maturin) sono decisamente forti e sono state sdoganate nel genere dal Bond di Daniel Craig. Risalta più di un dubbio sull'accuratezza filologica della narrazione: se è accettabile che il clima sia quello del cinema dei tempi della Guerra fredda e giustificato dai non buoni rapporti Usa / Russia dell'era Obama, almeno due elementi sembrano molto inverosimili. Il primo è legato alla professione di Dominika. La ragazza non è una ballerina di fila ma un'étoile della danza classica russa. Come si può pretendere che nell'era dei social dominanti possa girare indisturbata, e quindi non riconoscibile, in particolare dopo un incidente eclatante avvenuto nel bel mezzo di uno spettacolo pubblico?

Del tutto anacronistica è anche la situazione che vede al centro della scena l'assistente del senatore americano. Il materiale che la donna deve consegnare come contropartita di un'ingente somma di denaro sono dei... floppy disk. Anche se non suscitano perplessità sul fatto che i Servizi di intelligence possiedano la strumentazione adatta per leggerli anche ai nostri giorni, viene da chiedersi a chi possa venire in mente e a quale fine salvare dati sensibili su un software simile nel 2018.

Qualora ciò fosse ancora possibile nella realtà, si dovrebbe tenere conto del fatto che, comunque, sullo schermo tutta la scena risulta risibile

